



PROVINCIA DI MANTOVA

VIII COMMISSIONE CONSILIARE AMBIENTE SICUREZZA CACCIA E PESCA

Il giorno 07 settembre 2011 alle ore 17,30, presso la Sala Consiliare della Provincia di Mantova – via P. Amedeo, 32, previa regolare convocazione, si è tenuta una seduta della Commissione Consiliare VIII^ Ambiente, Sicurezza, Caccia e Pesca, con il seguente ordine del giorno:

- Approvazione del verbale della seduta del 29/08/2011;
- Valutazione della richiesta d'insediamento della Ditta Water & Soil Remediation di S. Giovanni del Dosso;
- Situazione dell'iter sulla centrale Biomassa di Selvole;
- valutazione della richiesta di una azienda agricola per realizzare una centrale a Biogas a Castelletto Borgo;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri della Commissione:

- BARAI Giampietro
- BIGNOTTI Germano
- GAZZOLI Elga
- MANCINI Paola
- MORSELLI Beniamino
- NEGRINI Francesco
- REFOLO Paolo
- STEFANONI Gabriele
- TIANA Franceschino
- ZUCCA Tiziana

Assenti: DARA Andrea, MARCAZZAN Pietro.

È presente anche il Consigliere MONTAGNINI Massimiliano, l'assessore Grandi e il Dott. Galeazzi della Provincia.

Presiede la riunione il Presidente TIANA Franceschino.

Segretario della Commissione SANFELICI Lorenzo.

Tiana introduce l'oggetto della seduta odierna, comunicando l'intenzione di non analizzare solo delle problematiche, ma essere anche propositivi a livello politico; illustra sinteticamente la problematica legata all'istruttoria avviata a seguito di richiesta d'insediamento della Ditta Water & Soil Remediation a San Giovanni del Dosso, evidenziando il carattere di grande preoccupazione che è presente nell'opinione pubblica per la realizzazione dell'impianto, che ha comportato anche la dimissione della giunta del Comune di San Giovanni del Dosso.

Negrini evidenzia l'importanza che la Commissione non si occupi solo di problematiche di competenza del Consiglio, ma anche quelle problematiche che sono di risalto per

l'opinione pubblica che la sensibilità ambientale della popolazione nel corso degli ultimi anni è aumentata e chiede:

- quali criticità siano emerse nel corso delle conferenze di servizi;
- se le criticità siano state risolte;
- la distanza tra il luogo individuato dalla Ditta e gli insediamenti abitativi;
- la quantità di materiale trattato;
- come viene trasportato il materiale da trattare all'impianto;
- quando sia prevista la prossima conferenza di servizi.

Gazzoli chiede a che punto è l'iter autorizzatorio.

Zucca chiede se la rete viaria sia sufficiente per garantire il trasporto del materiale da trattare e quale sia la stima dell'aumento del traffico.

Grandi evidenzia che un impianto può essere più o meno adatto in alcune zone a seconda del contesto nel quale si trova e che la sua filosofia è quella che l'attività di bonifica dovrebbe avvenire il più possibile nelle vicinanze del terreno da bonificare, anche se si rende conto che in taluni casi questo non è possibile.

Riferisce che l'iter autorizzatorio è in corso e che stata convocata la prima conferenza di servizi dalle cui risultanze è emerso che il progetto dell'azienda aveva diversi elementi di debolezza. Sono state richieste integrazioni che sono pervenute e sono in corso di valutazione degli organi tecnici (Provincia, ARPA e ASL). La prossima conferenza di servizi è prevista il prossimo 20 settembre.

In merito alle valutazioni sul traffico evidenzia che pur riscontrando che qualche problema vi sarà sottolinea che non sono di competenza della Conferenza di Servizi, bensì del Comune; ritiene che sicuramente l'impatto maggiore sarà rilevato dal comune di San Giovanni, dove è già presente anche un'altra azienda che tratta materiale provenienti dal comune di Gonzaga. Vi sono poi altri elementi problematici dal punto di vista dell'ubicazione anche se non di carattere abitativo

Galeazzi spiega sinteticamente che l'impianto dovrebbe trattare essenzialmente terre e rocce inquinate essenzialmente da idrocarburi, attraverso la Bio Remediation cioè l'insufflazione di aria e nutrienti attraverso il materiale da bonificare. Il trattamento prevede di trattare il materiale in un ciclo di 90 gg.

In merito alla quantità trattata non c'è uniformità tra i documenti, in quanto in alcuni documenti si parla di 70.000 mc, ma da altri si desume che possano essere anche 100.000 mc.

Elenca sinteticamente gli elementi integrativi richiesti dalla Conferenza di servizi costituita da Provincia, ARPA e ASL.

Riferisce che il Comune si è già espresso in modo favorevole in due occasioni sul progetto per le competenze che ad esso sono attribuite: edilizia, urbanistico e igienico sanitario.

In particolare evidenzia che mancavano alcune parti del progetto, ma la criticità più importante era la mancanza delle procedure aziendali e gestionali dei rifiuti: non era comprensibile come l'azienda avrebbe gestito il trattamento dei rifiuti.

Non sono indicati le soglie massime dei parametri secondo cui sia identificabile un rifiuto che possa essere trattato nell'impianto: esemplifica che se gli idrocarburi sono trattabili, non altrettanto si può dire dei metalli.

Vi sono poi problemi relativi agli stoccaggi del materiale trattato.

Vi sono problemi strutturali ad esempio dell'altezza del capannone.

Informa delle difficoltà connesse a questa istruttoria, in quanto le autorizzazioni sono due: un'autorizzazione per la gestione dei rifiuti e un'autorizzazione per l'emissione in atmosfera.

Le integrazioni pervenute sono al vaglio dei tecnici.

Tiana informa che tutta la documentazione relativa a queste istruttorie sono a disposizione per la consultazione.

Gazzoli chiede se la Ditta abbia altri impianti in Italia e se in generale vi siano altri impianti simili. Chiede, infine, se vi sia un problema di polveri.

Negrini chiede se la tecnologia impiegata sia la medesima della Polimeri Europa.

Barai chiede chi esegue le analisi degli inquinanti dispersi e come vengano eseguite.

Galeazzi riferisce che la Ditta non possiede impianti di tale tipologia. Risulta che abbia già tentato senza condivisione locale di realizzarlo in comune di Felonica ed ha in itinere una procedura di V.I.A. di un impianto molto più importante in comune di Bonferraro. Informa che in regione Lombardia sono presenti altri impianti di questo tipo ed il più vicino è in provincia di Brescia della Ditta P.B.R.. Conferma che la tecnologia è simile a quella della Polimeri: si differenzia nel fatto che il trattamento non avviene inside, ma off-site. Le polveri dei rifiuti sono contenute, in quanto il trattamento avviene al coperto, mentre lo stoccaggio dei terreni bonificati avviene all'aperto, dove è previsto un sistema di abbattimento dei fumi mediante soluzioni spesso utilizzate.

Le analisi degli inquinanti sono di competenza della Ditta medesima e dunque è loro dovere che i parametri siano contenuti entro i limiti di legge. La normativa prevede anche che gli enti di controllo debbano fare controlli a campione su rifiuti o su materie prime prodotte e sulle emissioni in atmosfera. In funzione del ciclo produttivo sono identificati gli inquinanti più significativi sui quali viene imposto il limite. Evidenzia che la normativa regionale indica limiti più restrittivi rispetto la normativa nazionale.

Barai chiede se sia previsto un monitoraggio in continuo;

Galeazzi risponde che la normativa non lo prevede, ma nulla vieta che per motivazioni particolari possa essere prescritto.

Barai chiede cosa succede al terreno che a seguito di trattamento non risulti bonificato.

Galeazzi informa che la documentazione indica l'intenzione di riimmettere nel ciclo il rifiuto. La Provincia normalmente però prevede che invece avvenga uno smaltimento fuori sito ad altro impianto autorizzato.

Tiana porta l'esempio dell'impianto di Castiglione delle Stiviere che opera con la medesima modalità un trattamento dove sono presenti due cave: cava del Pirata e della Busa e evidenzia che le tempistiche sono state molto superiori ai 90 gg. chiede se la preoccupazione che c'è nell'opinione pubblica in merito alle emissioni in atmosfera ed alle ricadute sulle coltivazioni agricole hanno un fondamento.

Galeazzi informa che l'impianto è stato dichiarato non assoggettabile alla Valutazione d'Impatto Ambientale e ciò significa che dunque l'impianto è dichiarato compatibile per quel che riguarda l'impatto ambientale.

Gazzoli chiede se le distanze siano appropriate anche in termini di rumorosità.

Galeazzi risponde che a proposito del rumore nel progetto la Ditta deve prevedere un modello ante operam dell'impatto acustico, ma ribadisce che il compito di verificare che le distanze dalle abitazioni siano appropriate è del Comune, il quale già ha dato parere

positivo. Gli strumenti urbanistici quali il Regolamento d'Igiene se non approvati, devono solo verificare alle distanze imposte dal documento tipo predisposto dall'ASL, prevede distanze dalle abitazioni pari a 100 mt.

Mancini chiede se il parere del Comune sia vincolante.

Galeazzi risponde che diviene vincolante solo se la motivazione risulta oggettiva (ad. Es. il non rispetto del Regolamento d'igiene).

Mancini rileva che nonostante l'amministrazione si sia dimessa a causa di tale problematica, il parere positivo del Comune significa che una valutazione dei varie regolamenti comunali in ogni caso è stata effettuata e non è stata riscontrata alcun tipo di incompatibilità.

Galeazzi conferma questa interpretazione.

Bignotti evidenzia che la Provincia non deve fare valutazioni emotive sugli impianti: il Comune ha dato un parere di compatibilità urbanistica e d'igiene, la Conferenza di Servizi si occuperà di emettere un'autorizzazione globale per gli aspetti che le competono. Ciò non significa che necessariamente il Comune o la Provincia siano "emozionalmente" soddisfatti che l'impianto venga realizzato.

Tiana sottolinea che il comune aveva dato un parere positivo di carattere generale.

Grandi sottolinea che il parere del Comune risulta piuttosto contraddittorio: infatti il Vicesindaco ha dato parere negativo in sede di Consorzio dell' Oltrepo.

Bignotti rileva la necessità di distinguere i pareri emozionali da quelli di carattere tecnico.

Refolo rileva che le distanze indicate nei regolamenti d'igiene tipo dell'ASL le distanze dalle abitazioni previste pari a 100 mt sono risibili.

Grandi rileva che dal punto di vista tecnico l'impianto potrà essere o non essere autorizzato, ma è compito della politica creare strumenti di indirizzo normativo per quanto di competenza. Non è compito della politica trovare localizzazioni alternative per un impianto, ma è compito della politica creare le condizioni affinché le aziende possano più facilmente posizionarsi.

Refolo riprendendo quanto affermato da Grandi, evidenzia che è compito della politica trovare gli strumenti per arginare il proliferare di nuovi impianti.

Di seguito viene approvato il verbale della seduta precedente da tutti i presenti con la sola astensione del Consigliere Stefanoni, in quanto non presente.

Tiana introduce la problematica legata all'impianto autorizzato a Selvole e chiede qual è la situazione di questa azienda, come la politica possa intervenire sulle problematiche che si sono venute a creare.

Grandi informa che in linea a quanto deliberato dal Consiglio Provinciale la Provincia ha in corso la verifica con il Servizio Legale dell'Ente circa l'opportunità di richiedere agli Organi facenti parte della seconda conferenza di servizi se vi siano nuovi elementi per riaprire l'iter istruttorio, anche alla luce del ricorso operato dal Comune al presidente della Repubblica. Si sta, infatti, verificando se tale richiesta vada in contrasto con le strategie

difensive da porre in essere relativamente al ricorso al TAR, presentato da parte del Comune di Castelgoffredo.

Mancini ritiene che i termini utilizzati dalla Provincia nel presentare la richiesta di spostare la competenza del ricorso del Comune al TAR siano inappropriati.

Gazzoli evidenzia che tale terminologia è usualmente adottata in questo tipo di provvedimenti.

Mancini sottolinea che il 25 maggio il Comune aveva inviato alla Provincia un invito al Provincia per aprire un tavolo di discussione sulla questione alla quale non ha mai avuto risposta.

Tiana spiega che non è possibile riaprire un iter di autorizzazione se non vi siano elementi sostanziali, in particolare da parte del Comune di Castel Goffredo.

Grandi spiega che tra le motivazioni di ricorso al presidente della Repubblica il Comune ha contestato una variazione dell'altezza del camino senza che lo stesso ne fosse informato; tale elemento sarebbe sufficiente per riaprire l'iter se il Comune tale modifica avere dato luogo ad un parere negativo per motivi oggettivi quali la non rispondenza al regolamento urbanistico. Il Comune però unicamente chiesto di riaprire un tavolo di discussione.

Bignotti chiede se la costituzione contro un ricorso è una facoltà o un obbligo dell'ente che l'ha emesso;

Galeazzi precisa che è una facoltà, ma diventa un obbligo se un atto viene impugnato senza alcuna reale motivazione e a fronte di pareri favorevoli di Comune per tre volte, ARPA e ASL. Spiega poi che la nota del Comune è pervenuta dopo l'emissione dell'atto.

Negrini e **Bignotti** affermano di nutrire qualche perplessità rispetto alla procedura di autorizzazione da parte del Comune e che il ricorso della Provincia era dovuto per preservare il lavoro degli Enti che hanno preso parte alla Conferenza di servizi. Sottolineano invece la necessità di comprendere se vi siano elementi per riaprire la Conferenza di Servizi.

Grandi evidenzia che molto spesso a seguito dell'emissione di un atto autorizzatorio viene depositato un ricorso al TAR. Si impegna ad incontrare i Comuni affinché la procedura di autorizzazione che prevede anche la Conferenza di Servizi non sia oggetto di continui ripensamenti da parte degli amministratori locali;

Stefanoni chiede quale siano le azioni che intende mettere in campo su tale questione l'amministrazione provinciale.

Gazzoli evidenzia la necessità che i Comuni prendano coscienza dell'estrema importanza del parere quando si presentano tali questioni; inoltre è necessario che una scelta politica comunale intrapresa venga poi anche sostenuta con l'educazione dei cittadini, a meno che non vi siano motivi ostativi di carattere tecnico.

Tiana risponde, riprendendo quanto già affermato dall'Assessore, indicando che la Provincia ha intrapreso azioni per comprendere se vi siano le condizioni per riaprire l'istruttoria; evidenzia però che tale azione deve essere svolta dal Comune che più volte ha dato parere positivo al progetto.

Grandi conferma.

Galeazzi spiega che l'oggetto del ricorso del Comune è che il non aver convocato una terza Conferenza di Servizi, non obbligatoria, visti anche i pareri positivi di tutti i Soggetti facenti parte della stessa, ha impedito al Comune di esprimersi in merito all'innalzamento del camino; in particolare non è sufficiente per riaprire l'istruttoria che il Comune affermi di non aver valutato le distanze dell'impianto dalle abitazioni, ma che le distanze indicate non sono conformi con le distanze Regolamentari.

Mancini contesta che l'ASL non si era espressa su tale questione.

Galeazzi puntualizza che la norma prevede che qualora una Amministrazione non si esprima su una istanza, si intende acquisito il suo parere favorevole; pertanto il parere di ASL è da considerarsi favorevole.

Stefanoni chiede se il Sindaco di Castel Goffredo sia stato edotto della problematica.

Grandi afferma di non aver mai parlato col Sindaco di Castel Goffredo di tale questione.

Morselli afferma che la necessità è quella di comprendere se vi siano le motivazioni per riaprire un'istruttoria già conclusa; evidenzia che nessuna azienda senza un preventivo assenso del Comune cerca di installarsi su un territorio; chiede che l'assessore di chiarire se esistono elementi per riaprire l'istruttoria; è necessario verificare quanto il territorio mantovano possa ancora sopportare in termini di produzione di energia.

Grandi conferma quanto affermato da Morselli, affermando della necessità di ragionare su tale problematica più in termini complessivi.

Negrini chiede di essere informato in una prossima seduta di Commissione in merito alle risultanze della campagna di monitoraggio delle acque sul polo Chimico operata da ARPA e già oggetto di dichiarazioni alla stampa del Presidente Lucchini.

La seduta è tolta alle ore 19.45.

Il Presidente della VIII^a Commissione
(Franceschino Tiana)

Il Segretario
(Lorenzo Sanfelici)